

OMELIA VI^ Domenica 2022 - Anno C

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

«Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete, perché riderete.

Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.

Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti». (Lc 6,17.20-26)

Ogni grande religione contiene delle regole fondanti che esprimono il cuore del proprio credo. L'**ebraismo** ha il decalogo, i 10 comandamenti. Il **cristianesimo** ha le beatitudini. Indicano che l'averne, il potere e il successo non rendono felice l'essere umano. Sono un invito a diventare più umani, a vivere una vita di qualità e non di quantità.

Se guardiamo la situazione del mondo attuale sono evidenti i valori dominanti: l'economia e la supremazia militare. Si fabbricano armi sempre più sofisticate per fare guerre e sottomettere gli altri e siamo già arrivati al collasso dei beni della terra.

Il vangelo delle beatitudini, invece, ci presenta un altro criterio di valori. È il principio dell'amore, del dono, della solidarietà, della vita vivibile per tutti, dell'essere fratelli. È in gioco il destino dell'uomo e del mondo e da queste parole nasce il mondo nuovo e l'uomo nuovo.

Purtroppo, riduciamo ancora la nostra vita cristiana all'osservanza dei 10 comandamenti e, non prendiamo invece come valore principale quelli che sono i desideri di Dio che sono desideri di vita, **desideri di bene per tutti**: le beatitudini.

20 “Egli, alzati i suoi occhi verso i discepoli”. Gesù non parla un gradino più in alto degli altri, ma parla dal basso in alto. Cioè gli altri stanno sopra di Lui. Lui non sta sopra nessuno, parla dal basso della sua esperienza, cioè dai valori di Dio: Dio è estremamente umile, molto basso. Ce lo ricordava qualche giorno fa Papa Francesco, ospite da Fazio: “Gesù, l'unica volta che guarda un uomo dall'alto al basso, è per risollevarlo. Mai per giudicarlo”.

Noi purtroppo siamo abituati a considerare Dio in alto. Invece Lui, dal basso “*alza gli occhi*”. Infatti se voglio guardare un bimbo negli occhi, devo abbassarmi!

Ecco la parola scandalosa di oggi: “*beati i poveri*”. Ma come? Sarà che Gesù voleva scherzare? Oppure siamo noi a non avere capito tante cose del vangelo?

“*Beati i poveri, perché vostro è il regno di Dio*”. In genere, noi diciamo beati i ricchi, beati i sazi, beati i divi del cinema, beato chi ha tanti beni. Qui si dice il contrario. “*Beato*” = mi congratulo con te, hai vinto. Sei della parte giusta.

Ma qual è il motivo? Perché i poveri sono beati?

Non perché sono poveri, ma perché, e Gesù sta parlando a persone reali che ha davanti:

“*vostro è il regno di Dio*”. Questa beatitudine è al presente: *il regno di Dio è già vostro.*

Aiutiamoci a capire meglio. Noi tutti, credo, viviamo un inganno pensando che quando avremo di più, più soldi, più salute, più beni, più anni da vivere, finalmente saremmo sazi, finalmente felici!

La Parola di oggi ci vuole indicare invece che è la mancanza, il vuoto, la non pienezza che fa nascere il desiderio e ci muove alla ricerca di vivere una vita che abbia senso (vivere di Vasco Rossi).

Noi tutti facciamo fatica a stare nel disagio, nella mancanza, nel vuoto. Il vangelo invece ci insegna a stare in un certo disagio, ad avere fame.

21 “*Beati quanti avete fame ora, perché sarete saziati*”

Ci sono però molti tipi di fame. La nostra società ha più fame di quello che sembra. In realtà nessun cibo sembra saziarci più.

Ed è fame non di pane, ma di conoscere perché siamo al mondo, di capire che senso ha la vita. E non lo troviamo da nessuna parte. Perché?

Perché siamo sazi, pieni di tutto. Viviamo nell’ingiustizia e affamiamo gli altri.

Respingiamo gli immigrati perché altrimenti ‘ci rubano il pane e il lavoro’.

Diceva Papa Francesco sempre in quell’intervista: ‘*se non tocchi con le tue mani la miseria degli altri non capirai mai la vita*’.

Il problema allora è capire la bellezza di questa povertà del vangelo.

La povertà delle beatitudini è l’amore che tutto riceve e tutto dà. E questa è la vita del Regno, questo è già il regno di Dio tra noi.

Ci ricorda il vangelo che “*i governanti delle **nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono, ma non così tra voi***”.

Dio regna in altro modo. Dio regna servendo, perché è amore. Dio è povero perché dà tutto.

Dio è dono e il peccato, la radice di ogni peccato, è il voler possedere il dono, il sentirsi padroni del dono ricevuto. Ma se possiedi il dono, alla fine neghi la vita.

Infine, se **Beati** vuol dire “*mi congratulo*”, **Guai** vuol dire “*vi faccio le condoglianze, mi dispiace, ahimè per voi*”. “*Ahimè, sento io il dolore per te, perché ti voglio bene, e hai sbagliato vita*”. Tutta lì la compagnia che hai? Apri gli occhi!.

Guai quindi non è una maledizione, ma un dispiacere che pesa innanzitutto su Dio perché lui ama tutti.

Terminiamo con una immagine sul paradiso e l'inferno.

Il paradiso e l'inferno non sono due luoghi distinti. Non si tratta di luoghi, né di premio o di castigo, ma di **scelte personali**.

Dio, dice la Scrittura, è un **fuoco divorante** (cfr. Isaia 43; Salmo 49).

Se nella vita mi sono identificato con i beni, coi soldi, quando entro nel fuoco cosa succede? Cosa fa la carta nel fuoco? Brucia e sparisce. Se ho dato la vita al piacere della carne, la carne al fuoco frigge, brucia e si consuma.

Se invece ho amato, ho fatto il bene, sono diventato fuoco e allora mi unisco al fuoco dell'amore che è Dio.

Buona domenica. *don Alessandro*